

« un'esperienza spirituale, che i maestri di spirito si sono sforzati di descrivere, ma che non può essere compresa se non da chi l'ha provata. Infatti essa non è sul piano di una teoria, che può essere spiegata concettualmente, ma sul piano esistenziale di un contatto personale con Colui che sta al di là delle nostre fantasie e dei nostri concetti. Molti all'Athos raggiungono questa esperienza, ma essa resta il loro segreto; nulla ne appare all'esterno, se non forse un riflesso in quella semplicità, dolcezza, mitezza e quasi trasognata serenità, che colpisce chi ha occasione di avvicinarli » (p. 109).

Nel capitolo sull'arte si enumerano i vari tesori: affreschi, icone, mosaici e strutture architettoniche delle chiese maggiori e dei monasteri in genere: più che di uno scarso elenco, si tratta di notizie e descrizioni di aspetti comuni con significative esemplificazioni (riprese a loro volta nelle illustrazioni di questo capitolo). Completano il volume un capitolo interamente fotografico (*Approccio al monte Athos*: pp. 17-36) ed un altro con numerosissime raffigurazioni, in cui si descrivono, di ogni monastero, la storia, l'attuale situazione, l'ubicazione geografica, i tesori artistici e ogni altra utile notizia (*I monasteri*: pp. 55-106). Preziosissime, infine, le pagine finali (133-138) comprendenti una *Cronologia*, un *Glossario* con la spiegazione di un'ottantina di termini tecnici, quasi tutti greci traslitterati secondo la pronuncia moderna, l'*Indice dei nomi* ed una sintetica *Bibliografia*.

Ho voluto riportare molto di questo volume, per farne intuire la completezza ed il valore, nonostante l'aspetto esteriore di libro « illustrato » e divulgativo. Direi che è un libro per tutti, sia per chi non è avvezzo a questi temi, sia per chi conosca già molto del mondo orientale: i primi vi troveranno un'esperienza di vita descritta in tutte le sue caratteristiche, e quell'ambiente apparirà loro, di pagina in pagina, sempre più noto, vivo, concreto, attraente, profondo; i secondi non solo potranno verificare la precisione dei dati, la sintetica affermazione dei principi e dei valori, le chiarificazioni terminologiche, l'aggiornata esposizione delle notizie, ma si incontreranno spesso con una documentazione ed una informazione allo stesso tempo nuova e

viva, segno della profonda penetrazione dell'ambiente e della evidente personale conoscenza di esso che l'A. possiede e sa comunicare. Un volume, per concludere, che in tutti accrescerà la stima e l'ammirazione per l'esperienza monastica che da più di un millennio la Santa Montagna nascostamente ma fedelmente continua a trasmetterci.

CESARE PASINI

L. BAZZOLI, *Felice Balbo: dal marxismo ad « economia umana »*, Brescia, Morcelliana, 1981, pp. 186 (con « avvertenza » di A. Ardigo).

La complessa vicenda teorico-politica di F. Balbo (1913-1964) appare a un tempo anacronistica e attuale. Il progetto « conciliatorista » di Balbo — teso a integrare « verità storica » e « verità eterna », conciliando il materialismo storico con il « realismo metafisico » — dà l'impressione di un inestricabile groviglio teorico, decisamente poco plausibile in un contesto caratterizzato dal crollo delle « grandi narrazioni ». D'altra parte l'odierna tentazione di semplicismo pragmatico, regressivo e pericoloso, sospinge a rivisitare e a rivalutare l'inesausta tensione del pensatore torinese al fine di ricercare il senso delle grandi espressioni filosofiche e culturali e delle dinamiche collettive. Nell'attuale dispersione del sapere e nell'attuale crisi socio-politica, il progetto di « cultura integrata » di F. Balbo appare come un invito e uno stimolo a interrelare le varie discipline conoscitive per affrontare seriamente la trasformazione della realtà socio-politica. Anche nell'attuale dibattito ecclesiale sulla cosiddetta « mediazione », come categoria della fede e dell'agire politico del credente e come metodo consapevolmente elaborato di intervento e di confronto, l'opera di Balbo può rappresentare un esempio originale, anche se spesso contraddittorio.

I vari aspetti di attualità del pensiero di F. Balbo sono messi in giusto risalto dalla ricerca di L. Bazzoli, cui va il merito di introdurre al pensiero del filosofo torinese attraverso un'analisi interna, evitando il rischio di formulare interpretazioni semplificatrici quanto mai spontanee di fronte alla complessità e tortuosità intellettuale di un pensatore sempre sensibile alla realtà storica e « sempre pronto a correg-

gersi», come afferma A. Del Noce (*Il cattolico comunista*, Milano, Rusconi, 1981, pp. 210).

Bazzoli si prefigge il compito di delineare e ricostruire le varie fasi della ricerca e della riflessione di F. Balbo. Partito da posizioni idealiste, Balbo aderisce al partito comunista e al suo referente culturale, il marxismo, distinguendosi però il materialismo storico, che egli accetta, e il materialismo dialettico, che rifiuta drasticamente anche in nome dello stesso marxismo e della sua affermazione culturale. Da questa distinzione — «nucleo da cui si originano tutte le analisi e le conclusioni teoriche e pratiche dei cattolici comunisti» (p. 43) —, Balbo deriva la necessità di superare il marxismo come ideologia e di opporsi alla lotta di classe intesa come legge metafisica del reale, riaffermando il marxismo come «ragione scientifica» e non come «ragione scientifica assoluta», con valore metafisico. Nello sviluppo di tale affermazione, Balbo non può limitarsi a rivendicare in negativo uno spazio «meta-storico» all'uomo, negando che «solo l'essere determinato è». Accogliendo il marxismo come scienza e rifiutandolo come filosofia, Balbo è costretto a ricercare una «filosofia» come condizione teoretica per la stessa «ragione scientifica». Il pensatore torinese si richiama così alla filosofia aristotelico-tomista o, più esattamente, alla «filosofia dell'essere», da rinnovarsi nel suo assetto sistematico, superandone l'intenzione apologetica, e orientandola all'integrazione con la «verità storica» o con la «ragione scientifica».

Più interessante — anche se meno lineare e indubbiamente bisognosa di ulteriori approfondimenti — è la ricostruzione della seconda fase della vita e del pensiero di Balbo, avvenuta dopo la rottura con il partito comunista. È il periodo dell'esperimento di «economia umana», che Bazzoli ricostruisce attraverso varie testimonianze e soprattutto basandosi su scritti inediti. Con la collaborazione di persone diverse e attraverso rapporti disparati (anche in collegamento con il gruppo *Economie et Humanisme*, gravitante attorno al padre J. Lebreton), F. Balbo cerca una via d'uscita di fronte alla «crisi globale» mediante una scienza dello sviluppo e un progetto di economia umana. Purtroppo la provvisorietà degli scritti e

soprattutto la «globalità» del progetto — «immaturo» rispetto al contesto storico (p. 113) — impediscono di concretizzare tale progetto, lasciando anche imprecisati concetti decisivi, come l'integrazione, la partecipazione, lo sviluppo, la coscientizzazione.

Negli anni successivi, con il passaggio di F. Balbo all'IRI, il progetto di economia umana e di nuova società viene ridefinito su basi meno globali, più concrete e soprattutto più tecniche.

Per Bazzoli, le diverse fasi del pensiero di Balbo si caratterizzano per una sostanziale continuità — il superamento della crisi globale —, e per una discontinuità o ridefinizione o aggiustamento dell'identico progetto in rapporto alla situazione storica. Un'evoluzione dunque che si realizza «per espansione circolare»: «il passaggio da una fase all'altra si attua conservando elementi del nucleo di partenza che vengono ripresi ad un livello superiore in una tensione progettuale percorsa da un moto armonico che esclude brusche rotture» (p. 18).

L'opera termina con un'appendice che presenta alcuni scritti di Balbo relativi al periodo 1950-1955.

GIANNI AMBROSIO

E. CATTANEO - S. COLOMBO, *Nel cuore di Varese. La Basilica - Il Battistero - La Torre Campanaria*, Varese, Edizioni LATIVA, 1982 (opera non in commercio realizzata in tiratura limitata, per la Banca Popolare di Lino e di Varese), pp. 212.

L'opera, superbamente edita, consta di tre parti.

La parte prima, curata da quel noto ed esperto studioso di storia ambrosiana, che è mons. Enrico Cattaneo, tratta della storia di Varese da «castrum longobardo» a città (pp. 5-43). Il profilo storico, sobrio, chiaro e ben documentato, privilegia la storia religiosa della città con una attenzione particolare agli antichi monumenti religiosi; al Sacro Monte (Santuario e Monastero delle Romite ambrosiane); ai Capitoli di San Vittore e di Santa Maria del Monte; alla azione pastorale svolta dagli arcivescovi Ariberto d'Intimiano, Guido da Velate e soprattutto da San Carlo; ai pellegrinaggi al Sacro Monte, come fatto di grande rilievo per la storia della